

LAURIA / Dopo la morte di Biagi

Il Consiglio comunale condanna ogni forma di terrorismo

«E' ritornato un vero incubo»

LAURIA - Cordoglio per la morte di Marco Biagi e condanna verso ogni forma di terrorismo è stata espressa dal Presidente del Consiglio Comunale di Lauria, Nunzio Di Stefano e dall'assemblea municipale al completo che ha approvato un Ordine del Giorno da inviare al Ministro del lavoro. Il presidente al termine della sua relazione ha chiesto un minuto di silenzio a tutti per ricordare «un italiano comune, eroe per caso».

«L'incubo italiano del terrorismo è ritornato davanti agli occhi del Paese, come se non dovesse morire mai. Ha detto Di Stefano, Tornano le stesse immagini di un uomo inerme a terra, freddato dalla viltà assassina del terrorismo. Uomini stesi sul selciato, accanto borse piene di documenti. Uomini e il loro lavoro, il prodotto di idee e sentimenti, colpiti con la più cieca ferocia possibile».

Di Stefano ha ricordato le numerose vite stroncate dalla stessa mano assassina e ha invitato le forze politiche a dare una risposta democratica a tale atto stando uniti.

Nella apparente illogicità dell'azione terroristica, ha continuato il Presidente, vi è l'unica spiegazione possibile» minare la pace sociale puntando sulla ricerca di a-

zioni e reazioni che squilibrano i delicati meccanismi democratici». In passato, ha continuato Di Stefano, quando senza ombra di dubbio la minaccia terroristica era assai più concreta, la classe politica del tempo dimostrò di avere alto il senso dello Stato. Da questa constatazione, l'invito ai Governanti di oggi di agire uniti. «Non faccia rimpiangere la fermezza e la civiltà con cui negli anni 70 e 80 esperienze politiche diversissime seppero fare argine e vincere, insieme, contro l'assalto del terrore e del tentativo destabilizzante ad esso connesso. Non c'è bene più alto della vita umana, ha concluso il Presidente, Ma subito dopo vengono, insieme, la libertà e la dignità. I terroristi possono, purtroppo, togliere la vita, oltre a cercare di neutralizzare questa possibilità, facciamo sì che non ci tolgano libertà e dignità.» Al termine della lunga relazione del Presidente dai banchi del consiglio è giunta la proposta di tramutare quei pensieri in un Ordine del Giorno da inviare al Ministro del Lavoro e unirsi così al vasto coro di voci di condanna verso un atto che ha colpito la famiglia Biagi ma attentato ancora una volta la democrazia del nostro Paese.

(g.zac)